

## **VOCE DEPUTATO MICHELE ANZALDI**

“Che la Rai è l’azienda che si occupa di comunicazione più ricca d’Italia lo dicono i fatti. Sono gli unici che buttano i soldi. Pensi quando si dà a un conduttore uno stipendio di 4 milioni l’anno, come Fazio, per una trasmissione di un’ora e mezza a settimana, di due ore a settimana (...). Gli italiani sanno dove si buttano i soldi”

È il 9 dicembre 2019. In edicola, il quotidiano **Il Messaggero** dà una notizia su Fabio Fazio.

Il compenso che la Rai riconosce al presentatore – scrive **Il Messaggero** in una notizia breve - è legittimo. Per questo la Corte dei conti ha archiviato gli esposti di parlamentari come Michele Anzaldi (di Italia Viva) che denunciavano un presunto spreco di denaro pubblico per l’alto stipendio di Fazio.

La mattina stessa, il sito di **Repubblica** riprende la notizia del **Messaggero**, proponendo un suo dettagliato approfondimento. Repubblica.it entra in possesso del provvedimento di archiviazione della Corte dei conti – nella versione cartacea – e dunque può esporlo in un lungo articolo per Internet. Poi, sul blog Antenne, Repubblica.it propone addirittura l’integrale del provvedimento, trascritto parola per parola.

## **SUONO DI UNA MACCHINA PER SCRIVERE**

Ieri, prima che l’Intelligenza Artificiale entrasse nella vita delle redazioni, il giornalista non aveva alternative. Se voleva pubblicare il testo di una sentenza che aveva solo su carta, doveva mettersi al computer – paziente, molto paziente - e ricopiarla. Un lavoro ingrato. Oggi, l’Intelligenza Artificiale arriva in soccorso dei giornalisti, che possono dettare – sì, esatto, dettare – un testo a un’applicazione come VOICE TO TEXT PRO e lasciare che sia l’applicazione a scrivere materialmente il testo. Voi parlate e lei copia.

## **SIGLA. PRESENTAZIONE DEGLI SPEAKER O DELLO SPEAKER**

**SIAMO ISABELLA LUZZI E TOMMASO ANGELINI, E QUESTO PODCAST VI SPIEGA COME L’INTELLIGENZA ARTIFICIALE CAMBIERÀ IL LAVORO DELLE REDAZIONI. CAMBIERÀ? IN REALTÀ L’HA GIÀ CAMBIATA.**

In passato, dopo aver registrato un'intervista a un politico, un attore o un calciatore, il giornalista doveva riascoltarla e ricopiarla. Un lavoro di sbobinatura che è incompatibile con i tempi di lavoro delle attuali redazioni web. Oggi per fortuna sono sufficienti poche operazioni per cavarsela con molto meno tempo e fatica.

Oggi potete installare un mixer virtuale come VOICEMEETER (in basso troverete il link per scaricare questo software gratuito). E impostare il computer in modo che sia VOICEMEETER il canale di uscita dell'audio. Quindi potete aprire il sito WEB API SPEECH DEMONSTRATION (il link è sempre in basso); scegliere la lingua italiana; e cliccare sul comando microfono. A quel punto, lancerete il file che contiene l'audio dell'intervista. File che – ovviamente – avete trasferito sul desktop del computer. Bene: sarà valsa la pena di mettere in fila tutte queste operazioni perché il sito WEB API SPEECH DEMONSTRATION, grazie all'Intelligenza Artificiale, sbobinerà l'intervista per voi.

Oggi, dunque, l'Intelligenza Artificiale permette di trascrivere un audio in un testo, comodamente e senza fatica. Una grande risorsa anche per i giornalisti che praticano il podcasting.

## **BREVE ESTRATTO DAL PODCAST PREMIO PULITZER "This American life"**

La puntata audio del podcast, grazie agli algoritmi e all'Intelligenza artificiale, può essere subito trasformata in un testo. E tutti i grandi podcast del mondo – come THIS AMERICAN LIFE che abbiamo ascoltato in sottofondo – hanno esattamente questo valore aggiunto. Dispongono di un sito con il testo di ogni singola puntata. THIS AMERICAN LIFE, lo ricordiamo, vincitore del Premio Pulitzer, massimo riconoscimento giornalistico, con l'episodio sui migranti del Centroamerica THE OUT CROWD. Siamo nel 2020.

Algoritmi, Intelligenza Artificiale, machine learning. Ma che cosa vogliono dire queste parole? Hannah Fry, matematica e conduttrice della televisione pubblica inglese Bbc, dice che un algoritmo è come una ricetta per cucinare.

Hannah, che è brava come da noi Piero Angela, spiega due altre cose importanti.

PRIMO. Gli algoritmi non sono dei software statici, che fanno sempre la stessa cosa. Gli algoritmi sono software dinamici, che migliorano nel tempo le loro prestazioni. Grazie allo studio della realtà che li circonda, dei comportamenti umani e grazie all'esperienza, gli algoritmi diventano sempre più bravi. Gli algoritmi insomma sono macchine che imparano: machine learning, appunto.

SECONDO. Gli algoritmi – ribattezzati NATURAL LANGUAGE – capiscono il linguaggio dell'uomo. Dunque sanno scrivere e sanno parlare.

### **TELECRONISTA SU REAL MADRID-BARCELLONA (cortesia Dazn)**

Real-Barcellona, la sfida più attesa della Liga, della Serie A spagnola. Gli esiti di una qualsiasi partita sono tutti prevedibili: la vittoria di una squadra o dell'altra, il pareggio, il punteggio finale. Come sono note le informazioni di contesto: dal numero degli spettatori alle altre gare della giornata, fino alla classifica generale.

Quando un algoritmo dispone di un set di dati strutturati come questi, è anche in grado di generare un articolo giornalistico che darà un senso e un ordine ai dati. Per questo, il giornalismo dell'Intelligenza Artificiale è stato utilizzato – e fin dal 2013 – per pezzi sulle partite degli sport più diversi; per articoli sui risultati finanziari delle imprese, ma anche sul meteo.

Poi, nel 2020, è entrato in scena un super-algoritmo: GPT-3, proprietà della società OPENAI di Elon Musk, fondatore della Tesla. Un algoritmo che non scrive sulla base di un set di dati strutturati, come nel caso delle partite di calcio. GPT-3 è un algoritmo che scrive – in forme creative – forte della cultura generale che ha acquisito su Internet.

Quando GPT-3 è stato creato, gli ingegneri informatici lo hanno alimentato con 450 giga byte di informazioni, tra cui l'intera WIKIPEDIA in inglese.

GPT-3, una svolta nell'Intelligenza Artificiale applicata alla scrittura creativa. Nel bene e nel male. Lo spiega GUIDO SCORZA, avvocato, esperto dei diritti della persona nell'era digitale, oggi tra i componenti del nostro GARANTE DELLA PRIVACY.

### **INSERTO SONORO GUIDO SCORZA (podcast "Governare il futuro")**

"Ve lo immaginate che significa se chiunque potrà chiedere al suo pc di produrre e spammare sui social media migliaia di post al giorno sugli argomenti più disparati e ciascuno di questi sembrerà per davvero scritto da lui. Si aprono scenari straordinariamente positivi in termini di circolazione dei contenuti e delle idee; ma al tempo stesso straordinariamente negativi. Tanto per dirne una, in termini di produzione e diffusione di fake news, ovvero di disinformazione".

Gli algoritmi, l'Intelligenza Artificiale ruberanno posti di lavoro ai cronisti in carne e ossa?

## LA NOTIZIA SU MSN NEWS CHE LICENZIA I CRONISTI

A maggio del 2020, un brivido è corso lungo la schiena di molti giornalisti alla notizia in arrivo da Seattle (Stati Uniti). MSN News – sito della Microsoft – ha messo alla porta 50 giornalisti umani con contratto a termine. Il LINK all'articolo è in basso. I 50 giornalisti lavoravano in una redazione ibrida, quindi avevano accanto dei potenti software algoritmici.

Questi software – proprio perché in grado di evolvere nelle loro capacità – ben presto hanno imparato anche il lavoro dei cronisti umani: sono stati in grado, ad esempio, fare i titoli degli articoli e scegliere le foto a corredo. In questo caso, dunque, il disastro è successo: più Intelligenza Artificiale e meno lavoro per i giornalisti reali.

Ma un'altra notizia – certo più rassicurante – è arrivata sempre nel 2020. Il sito della Stampa ci dice che il **Washington Post**, negli Stati Uniti, porterà a oltre mille i giornalisti assunti, con 150 nuovi innesti nel 2021. Il Washington Post, proprietà di Jeff Bezos fondatore di Amazon, è la testata che ha fatto la più energica iniezione di Intelligenza Artificiale nella sua redazione.

Qual è, dunque, la verità? Gli algoritmi ci ruberanno il posto oppure no? Il lavoro del giornalista umano resterà probabilmente insostituibile. Ma il giornalista umano dovrà adattarsi a lavorare in redazioni ibride, con accanto a sé algoritmi e giornalisti robot.

E i suoi studi, nel nuovo scenario? Questo giornalista potrà avere una formazione umanistica: niente di male se avrà studiato lettere, linguistica, filosofia, scienze della comunicazione. Nello stesso tempo, farà bene a sapere di statistica e analisi matematica perché sarà chiamato a prestazioni nuove e avveniristiche.

Lui stesso, in qualche caso, dovrà scrivere il codice che governa gli algoritmi dediti al giornalismo. Più probabilmente il giornalista umano dovrà interloquire con gli ingegneri informatici che scriveranno il codice di questi algoritmi nella sua integralità.

Prendete Jeff Ernsthausen, un giornalista che ha proprio questa doppia anima. Ha studiato filosofia e storia, ma anche economia e matematica. È stato lui a preparare i software per conto dell'Atlanta Journal-Constitution (negli Stati Uniti). Software che hanno permesso di creare una banca dati dove trasferire i circa 100 mila rapporti disciplinari sui medici dello Stato. Grazie a questa banca dati navigabile e intelligente, l'Atlanta Journal-Constitution è riuscita a individuare – tra i 100 mila rapporti – quelli che riguardavano medici sospettati di molestie sessuali ai danni delle pazienti.

Succederà un giorno che un redattore algoritmico si aggiudichi il Premio Pulitzer, massimo riconoscimento per un giornalista? La verità è che l'Intelligenza Artificiale ha già vinto il Premio Pulitzer.

### **NOTIZIA SULL'AGENZIA AP CHE VINCE IL PREMIO PULITZER**

È successo nel 2016, all'agenzia di informazione The Associated Press (Stati Uniti). Quell'anno, The Associated Press pubblica l'inchiesta multimediale SEAFOODS FROM SLAVES. Una squadra di giornaliste e giornalisti d'investigazione scopre che quasi 2000 tra bambini, donne e uomini vivono un'isola del Sud Est asiatico, in condizioni molto dure. Arrivano da Paesi poveri, come la Malesia, le Filippine, il Myanmar. Queste persone sono costrette a estenuanti battute di pesca che durano ore ed ore, giorno e notte, in qualsiasi condizioni di tempo e di mare. Sono schiavi che pescano pesci e frutti di mare, da vendere poi ai ricchi. Questa straordinaria inchiesta – che porta alla liberazione degli schiavi – è stata possibile grazie al lavoro e al coraggio dei cronisti umani. Ma un aiuto decisivo è arrivato dal satellite e dall'Intelligenza Artificiale, capaci di pedinare dall'alto le imbarcazioni che solcavano i mari.